



# Giudicarie | Rendena

di **Walter Facchinelli**

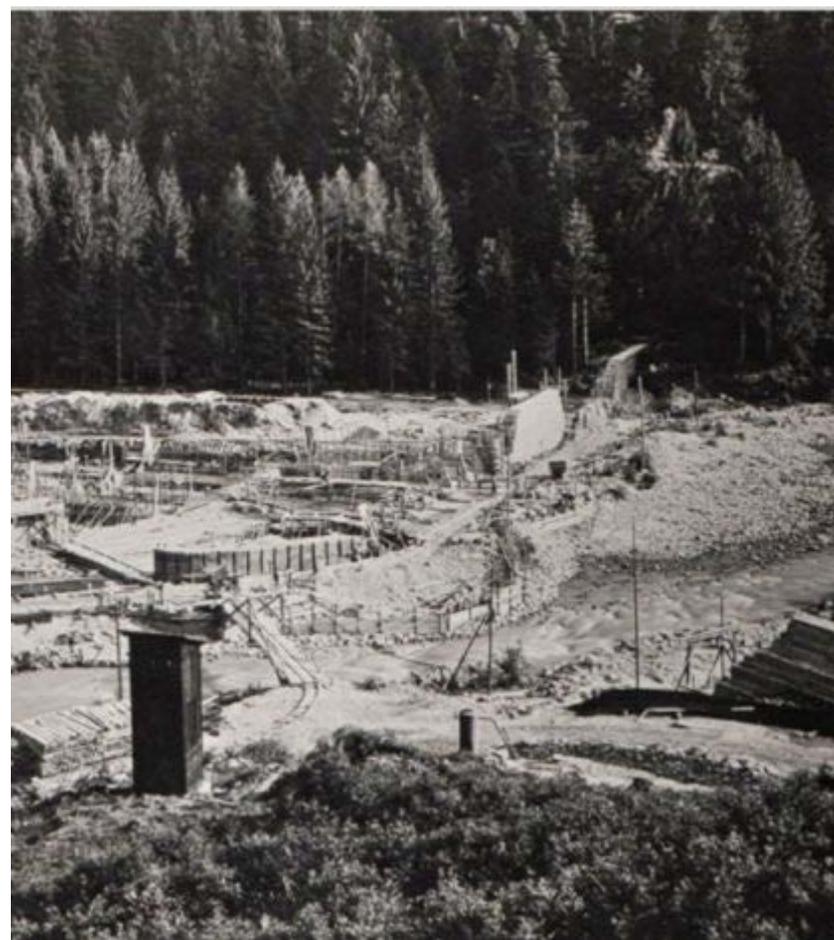
**CARISOLO** «La diga che non c'è...un'impresa colossale tra genio e follia». Questo il titolo della mostra fotografica, documentale e di oggetti che racconta i lavori iniziati e mai conclusi della diga di Cornisello che puntava a sfruttare a scopo idroelettrico le acque del gruppo della Presanella. Questo progetto fu pensato nel 1907, ripreso negli anni 1916 e 1921, rielaborato nel 1931 con la previsione di sei impianti idroelettrici, rivisto negli anni Cinquanta con due soli serbatoi al Mandrone e ai Laghi di Cornisello con la centrale idroelettrica «Santo Stefano» a Carisolo, i lavori iniziarono e furono sospesi nel 1968.

## I sei impianti idroelettrici

Nel 1931, le montagne tra la val di Genova e il Passo del Tonale brulcavano di geometri, livellatori, canneggiatori e rilevatori topografici che raccolsero ed elaborarono i dati per lo sfruttamento delle acque del bacino della Sarca con gli impianti «Lago Scuro» con derivazione del lago e sua trasformazione a serbatoio idrico, «Bedole» con derivazione delle acque di scarico dell'impianto di Lago



**Inaugurazione** Da sinistra Ennio Lappi, Graziano Righi e Arturo Povinelli



**Cantiere** I lavori di realizzazione della diga di Cornisello Archivio Fotografico Storico Provinciale di Trento©

*Al Palazzetto dello sport di Carisolo la mostra che ricorda il progetto: nel 1954 un incidente provocò la forte opposizione ai lavori, bloccati definitivamente dal Ministero nel 1968*

# Diga di Cornisello: il «no» che fermò il cantiere

Scuro e di quelle provenienti da Mandrone e Vedretta delle Lobbie, «val di Genova» da realizzarsi alla Scala di Bò, con derivazione delle acque di scarico degli impianti di Lago Scuro e di Bedole, delle acque della Sarca di val di Genova, dei rivi Stablel, Forgorida, Lares, Siniciaga, Germenega e minori, da accumularsi nei laghetti di S. Giuliano e Garzone trasformati in serbatoio, «Cornisello» con derivazione dal Lago Vedretta sistemato a serbatoio, «Nambrone» con derivazione dai laghi di Cornisello e dai ghiacciai di Nardis, con l'apporto delle acque dei laghi Gelato, Serodoli, Nero e Ritorto, regolati a serbatoio e «Carisolo» con derivazione delle acque di scarico del sovrastante impianto di Nambrone, di quelle del Sarca di Campiglio e dei rivi Vallesinella e Valagola, nonché dei residui del Sarca di Nambrone. Iniziarono così i lavori di scavo dei cunicoli di sondaggio per lo spillamento dei vari laghetti alpini.

## Campiglio invasa dal fango

Il 14 ottobre 1954, lo scavo di un tunnel che doveva raggiungere il

fondo granitico del lago Serodoli a quota 2.350 metri di quota, provocò il cedimento della volta con la fuoriuscita di tutta l'acqua del lago che si gettò nel lago di Nambino e quindi nel fiume Sarca. Per tutta la giornata una valanga d'acqua si abbatté su Campiglio danneggiando molte case e alcuni alberghi. Questo fatto generò una forte opposizione al progetto da parte di Romedio Binelli, sindaco di Pinzolo e presidente del Consorzio dei Comuni dell'Alta Rendena che, coadiuvato dai colleghi sindaci, dal Difensore delle Acque Alfiero Andreolli alla Soprintendenza alle Belle Arti di Trento, ottenne la sospensione dei lavori da parte della Società Idroelettrica Sarca Molveno (SISM) in attesa delle autorizzazioni del Ministero dei Lavori Pubblici, che arrivarono il 5 aprile 1960.

## Il progetto ridimensionato

La Regione Trentino Alto Adige avocò a sé la facoltà di arbitrio sui progettati lavori idroelettrici assicurando i cittadini di voler evitare la deturpazione della val di Genova. La SISM elaborò un nuovo progetto,

redatto da Dante Ongari, che prevedeva la realizzazione di due soli serbatoi al Mandrone e ai Laghi di Cornisello, alimentati anche da una derivazione delle acque della Val di Sole, con una sola centrale idroelettrica «Santo Stefano» a Carisolo, scavata nella roccia di fronte alla grande vasca di calma al Pian di Genova. Nel luglio del 1963 i Comuni interessati acconsentirono alla realizzazione del nuovo progetto e alla SISM subentrò il neo costituito Enel, che iniziò i lavori di allestimento dei cantieri e, cominciarono così a spuntare strade, teleferiche, baraccamenti e linee elettriche e presero avvio opere definitive come gallerie, traverse e piccole dighe. Il progetto esecutivo di Enel, del 28 aprile 1965, prevedeva l'immissione nel lago di Mandrone, sistemato a serbatoio, dei rivi Lares, Forgorida, Stablel e minori e delle acque provenienti dal lago Scuro. Dal lago di Mandrone tramite una galleria che collegava il lago Vedretta le acque arrivavano al bacino di Cornisello trasformato in un invaso 27 milioni di metri cubi d'acqua con la costruzione

di una diga in pietrame (rockfill) alta 110 metri, larga alla base 270 metri e lunga 355. Da qui, con una galleria a sifone sotto la val d'Amola, con l'aggiunta delle acque del Sarca d'Amola, delle cascate di Nardis e del Pian dell'Asino, con una condotta forzata dalla centrale di Santo Stefano passavano nella vasca al Pian di Genova.

## La sospensione dei lavori

Nella primavera del 1966 la Regione Trentino Alto Adige si oppose fermamente al progetto di sfruttamento idroelettrico e nel 1967 il Piano Urbanistico Provinciale istituisce il Parco Naturale Adamello Brenta con la val di Genova «grande monumento» della natura nelle Alpi italiane. Nel 1968 il Ministero dei Lavori pubblici decise la definitiva sospensione del progetto di sfruttamento con la massiccia campagna mediatica, anche nazionale, operata da Touring Club Italiano, Italia Nostra, Wwf, Cai e Sat, varie Soprintendenze e Ministeri, politici locali e nazionali, varie testate giornalistiche e moltissimi cittadini.

## La mostra

A Carisolo, una ricca documentazione fotografica, i progetti esecutivi, la cabina della teleferica per trasportare a Cornisello gli operai, uno di bidoni che portavano in quota il cemento e molti strumenti di lavoro, ci presentano «la diga mai costruita di Cornisello». Diventata una sorta di leggenda, tenuta a battesimo da Graziano Righi presidente della Pro Loco, col che ha ringraziato Ennio Lappi, Claudio Alberti, Diego Caola e la famiglia Bertolini per i contributi esposti, dall'assessore provinciale Roberto Failoni, dal sindaco di Carisolo Arturo Povinelli, dal presidente del Bim del Sarca Giorgio Marchetti e dal presidente Apt Tullio Serafini. Tante autorità e persone si sono unite nell'invito a immaginare «non solo ciò che è stato, ma anche ciò che avrebbe potuto essere» e compiere così «un viaggio nelle aspirazioni di un'altra epoca». La mostra è aperta a ingresso libero nella sala polifunzionale del Palazzetto delle Sport a Carisolo fino al 20 agosto dalle 17 alle 19 e dalle 20 alle 22.